L'ANGOLO DI

Pietro Nonis

MESE MARIANO Un tempo parrocchia e famiglia erano l'officina dello spirito tipico di maggio

Canti, preghiere e "fioretti" per Maria

Ci furono lunghe stagioni, nella storia religiosa delle nostre comunità, in cui bastava la com-presenza del mese di maggio per animare di sincero spirito mariano le famiglie, le associazioni, intere parrocchie. Abbiamo motivo di credere che la tradizione non sia del tutto spenta, anche se ci par di vedere attenta ad altri oggetti d'interesse la prima età cristiana, la fanciullezza dei ragazzini non ancora avviati alla comunione e, tra quella e la prima giovinezza, l'interesse, degli adolescenti, non più bambini e non ancora giovani.

Parrocchia e famiglia erano l'officina immancabile per la maturazione dello spirito tipico del mese di maggio. A forme forse ingenue ma efficaci d'impegno spirituale, come ai "fioretti", ai canti ed alle preghiere infantili e poco più, era facile, per i cristiani impegnati nella vita della Chiesa locale, aprire positivamente l'interesse e l'attenzione. Abbiamo ancora nella memoria del cuore, dopo cinquanta o sessant'anni rapidamente passati, melodie popolari che la nostra generazione aveva ereditato dagli adulti che la precedevano.

Oggi, trasformato profondamente il rapporto fra parola-canto-preghiera, subentrate ad opera dei moderni mezzi di comunicazione forme nuove di organizzazione del canto, della gioia, del sentimento, ci riesce difficile identificare, in ciò che avviene nelle nostre piccole e grandi comunità, il nucleo di sentimenti, immagini, parole che proviene dal passato in gran parte dimenticato. Questo rende problematico anche il computo delle forme espressive che, sempre a livello religioso, possono dirsi pertinenti al mese di maggio, che fu, per lunghe stagioni il momento privilegiato dell'incontro della nostra gente con l'amabile Madre di Dio.

Intanto, anche il maggio di quest'anno se n'è quasi del tutto andato: la prossima settimana vorremmo cominciare il nuovo mese in un orizzonte diverso, facendo riferimento alla Basilica di S. Antonio in Padova.

Curiosando

Sul Web

È fondamentale rispettare le regole di rete

Nel bel mezzo delle rivendicazioni leghiste per il trasferimento di alcuni ministeri al Nord, Umberto Bossi ha detto che il decentramento esiste «in tutta Europa, in Francia, Gran Bretagna». Nessuno qui vuole sindacare la bontà dello spostamento dei ministeri, ma compito dei giornalisti è anche quello di verificare le parole dei politici; così sarebbe bastata una semplice ricerca, per scoprire che in Francia tutti i ministeri sono a Parigi e in Gran Bretagna sono tutti a Londra. Non ho scandagliato in ogni angolo la stampa e le tv, ma non mi risulta che le grandi testate l'abbiano scritto o detto, come invece ha fatto il blog di Daniele Sensi, a testimonianza della sempre maggior importanza di internet nella vita contemporanea. Importanza che comporta anche il rispetto delle regole della rete, diversamente da quanto ha fatto qualcuno che ha lavorato per Letizia Moratti prima del ballottaggio: ha truccato le carte per far avere alla pagina Facebook della Moratti migliaia di "mi piace". Inutile dire che anche in questo caso internet ha sviluppato gli anticorpi sufficienti per scoprire che qualcuno aveva barato: se volete sapere come, cercate su YouTube il video "La truffa della pagina pubblica della Moratti".

Carlo Felice Dalla Pasqua

La rubrica del pedagogista

Aiutare i giovani al confronto con mondi diversi

Vi ricordate il gioco che facevamo da piccoli che si chiamava l'"Uomo nero"?

Dopo avere fatto "la conta", il mal capitato diventava l'uomo nero e, posizionandosi nel lato opposto a dove si schierava l'intero gruppo di bambini, gridava più forte che poteva: "Avete paura dell'uomo nero?". Tutti rispondevano in coro: "No!". L'uomo nero rilanciava: "Lo volete?" e tutti rispondevano: "Sì!". Tutti i bambini iniziavano allora a correre per raggiungere il lato da dove a sua volta partiva l'uomo nero, evitando di farsi toccare dal lui perché, altrimenti, si veniva trasformati in un altro uomo nero.

Di conseguenze, con il passar del tempo, gli uomini neri aumentavano e quindi crescevano le probabilità di farsi toccare e di essere "contaminati".

Attraverso questo gioco, sin da piccoli abbiamo potuto esprimere la paura dell'uomo nero, di essere da lui toccati e di essere irrimediabilmente modificati. Una paura, sempre esistita nella storia dell'umanità, verso l'uomo nero, ossia nei confronti di chi rappresenta un modo diverso di essere e di vivere a vari livelli: fisico, spirituale, psicologico, culturale, di usi, costumi e abitudini, lingua, educazione, odore, pensiero. Si tratta della

paura di non saper come comportarsi di fronte al diverso e di essere messi in discussione, fino ad essere contagiati e, di conseguenza, cambiati.

E' quindi questa un'emozione assolutamente normale, naturale, per certi versi, necessaria. E' un modo per difendersi e per salvaguardare la propria identità.

I cambiamenti epocali a cui stiamo assistendo da alcuni anni e, in modo particolare, la facilità e velocità con cui i mezzi di comunicazione diffondono le notizie da una parte all'altra del pianeta sulle diversità che caratterizzano i diversi popoli, hanno aumentato la sensazione di essere circondati da "uomini neri", accrescendo la preoccupazione che il loro arrivo sulla nostra terra finisca per provocare la perdita delle nostre conquiste, del nostro benessere e dei nostri valori.

Noi genitori abbiamo una grande sfida educativa che possiamo affrontare solo se riusciamo ad uscire dalla trappola in cui siamo tutti caduti, che ci costringe a scegliere in maniera acritica e ideologica tra un'accoglienza "senza se e senza ma" e un rifiuto totale verso le persone appartenenti ad altre nazioni che vengono da noi per rubarci lavoro, pensioni, casa, donne e futuro.

Nella consapevolezza che molte questioni riguardanti i fenomeni migratori e i problemi relativi all'integrazione devono e possono trovare delle soluzioni solo a livello di politica nazionale e internazionale, ad ogni cittadino rimangono diversi compiti da svolgere. Ne evidenzio in modo particolare uno per i genitori: aiutare i propri figli a "ben pensare", cioè a mantenere ben allenata la mente per non cadere in inutili rigidità di pensiero. Questo significa, da un lato continuare ad informarsi in maniera corretta e completa per conoscere e valutare con consapevolezza i fenomeni che accadono attorno a noi; dall'altro favorire, senza paura, l'incontro dei nostri figli con mondi diversi, non solo per imparare a comprendere i diversi punti di vista, ma anche perché convinti che questi incontri li possono arricchire.

In fin dei conti, questo significa accettare che il nostro non è certamente l'unico modo corretto di pensare e nemmeno l'unico stile di vita possibile e "giusto".

L'uomo nero possiamo essere noi per chi si trova dall'altro lato del campo e il gioco finisce quando tutti siamo diventati uomini neri, quando, cioè, ci riconosciamo tutti parte della stessa umanità.

Marco Tuggia
pedagogista

Inviate gli scritti a:
lavocedeiberici@lavocedeiberici.it, oppure per posta ordinaria a:
La Voce dei Berici, borgo S. Lucia n. 51 Vicenza

Nel prossimo numero
la rubrica dello psicologo

I consigli di

Nonna Romana

Ecco un'idea originale per preparare dei pout pourri.

Acquistate dei vasi di vetro grandi, con apertura larga, chiusura ermetica, possibilmente decorati, oppure delle scatole di ceramica sempre ben chiuse.

Introducete fiori e foglie profumati a seconda del periodo di fioritura (gelsomini, caprifoglio, ciclamini di bosco, petali di garofani, di rose, foglie di geranio odoroso, di menta, basilico, timo). L'importante è che non si tratti di fiori o foglie troppo grasse perché contenendo più acqua tendono a marcire.

Nell'introdurre i fiori o le foglie alternateli con una manciata di sale grosso e quindi: gelsomini e sale poi rose e sale, timo e sale, ciclamini e sale.... e così via fino al totale riempimento del contenitore. Chiudete bene ogni vaso, che in seguito potete abbellire secondo la vostra fantasia.

Il vaso va aperto all'esigenza per profumare l'ambiente, avendo cura di richiuderlo dopo una mezz'oretta. Durerà molto tempo, anche per più di un anno, a seconda dell'utilizzo.